

# UNITÀ E FUOCO

## Chiara Lubich e la scoperta della vocazione ecumenica

*L'origine di una esperienza di fede e di un carisma che nel tempo si è svelato e sviluppato in vari modi, come esperienza originale, bella e attuale, in grado di aprirsi anche alla causa ecumenica e interreligiosa.*

Non è mia intenzione nar-  
rare le vicende storiche  
della fondatrice dell'*Ope-  
ra di Maria* o del *Movimento dei fo-  
colari*, cioè di Chiara Lubich (1920-  
2008), singolare e straordinaria don-  
na trentina che Dio ha suscitato  
come dono ricco di grazia e di profe-  
zia per la vita della sua Chiesa e per  
il mondo intero. Sarebbe insensato  
infatti presumere di riuscire a parlare  
di lei e del suo carisma in modo ade-  
guato, addirittura in poche pagine.  
Per conoscerla bene basta consultare  
l'immensa bibliografia con la docu-  
mentazione che la riguarda. A me  
preme semplicemente mettere in ris-  
salto **l'umile origine** della sua espe-  
rienza di fede e del carisma poliedri-  
co che la caratterizza, carisma che  
nel tempo si è svelato e sviluppato in  
vari modi, sempre "per l'utilità co-

mune" (1Cor 12,7) della  
Chiesa e del mondo, nel  
nome dell'**amore che  
unisce**, rivelandosi sem-  
pre più come esperienza  
originale, bella e attuale,  
soprattutto come opera  
di Dio, in grado di aprir-  
si successivamente an-  
che alla **causa ecume-  
nica e interreligiosa**. Ed  
è proprio per questo  
motivo che continua a  
manifestarsi come opera  
provvidenziale e con-  
vincente in innumerevoli  
nazioni, coinvolgendo  
laici, sacerdoti, religio-  
si/e, vescovi, ogni fascia  
di età, soprattutto quella  
giovanile.

### *parvis orta principii*

Pensando all'umile ori-  
gine accennata, torna  
spontaneamente alla me-  
moria un'espressione del  
barnabita p. Giovanni Ga-  
buzio, che ricordando gli inizi della  
storia della nostra Congregazione,  
parla di «**parvis orta principii**». Di  
piccoli e umili inizi infatti si tratta,  
grazie all'incontro di tre giovani con-  
cordi: Antonio Zaccaria, Giacomo  
Morigia e Bartolomeo Ferrari, ardenti  
di amore per il Crocifisso vivo e per  
il suo Vangelo, in tempi burrascosi  
per la Chiesa del '500, chiamati poi  
a collaborare alla sua riforma a parti-  
re dalla riforma di se stessi, nella vita  
comune. È così che si rivela **lo stile  
di Dio** nel dare inizio, con impulsi  
particolari, alle sue grandi opere de-  
stinate a svilupparsi e diffondersi co-  
me a lui piace. A conferma esempla-  
re di questo stile divino basti ricorda-  
re l'umilissima manifestazione del  
mistero dell'incarnazione del Verbo



Trento: duomo - la Porta Santa della Misericordia

per la redenzione dell'intera umani-  
tà. Infatti «il Regno di Dio non viene  
in modo da attirare gli sguardi» (Lc  
17,20), ma nella piccolezza e nel-  
l'umiltà e le sue opere non cessano  
mai di stupire.

### il progetto è in Cielo

Chiara Lubich in numerosi inter-  
venti amava narrare con umile sor-  
presa le origini della sua vocazione e  
del *movimento* che ne sarebbe scaturito,  
mettendo in evidenza come Dio  
l'abbia chiamata e presa per mano **a  
soli 23 anni**, e come si sia lasciata  
semplicemente condurre da lui ab-  
bandonandosi totalmente alla sua  
volontà, tenendo gli occhi fissi su  
Gesù Cristo, volto del Padre. Chiara



Chiara a 23 anni

all'inizio non aveva alcun progetto particolare né per sé, né per altri, se non quello di pensare, con alcune amiche, ad aiutare persone in difficoltà, povere e disagiate, in un contesto di guerra, di bombardamenti e tra le macerie.

Dove ha attinto tanta luce, tanto capire, tanta determinazione, tanto coraggio? Lei stessa lo racconta: «*Il movimento ebbe inizio a Trento. Quando ciò avvenne io non avevo nessun progetto in mente, nessun programma. L'idea di quest'Opera era in Dio, il progetto in Cielo. Così all'inizio, così durante gli anni del suo sviluppo. Era il 1943. Infuriava la guerra anche a Trento. Rovine, macerie, morti. Per vari motivi avvicinavano giovani della mia età. Con le mie compagne mi trovo un giorno in una cantina buia, con la candela accesa e il Vangelo in mano. Lo apro. Vi è la preghiera di Gesù prima di morire: 'Padre... tutti siano una cosa sola' (Gv 17,11.21). È un testo non facile per la nostra preparazione, ma quelle parole sembrano illuminarsi a una a una e ci mettono in cuore la convinzione che per quella pagina del Vangelo siamo nate. Ci ritroviamo, la festa di Cristo Re, attorno a un altare. Diciamo a Gesù: 'Tu sai come si possa realizzare l'unità. Eccoci qui. Se vuoi, usa di noi'... Decidiamo di far di Dio amore l'ideale della nostra vita*». Il 7 dicembre dello stesso anno Chiara si consacra a Dio e annota: «*Ho un solo sposo sulla terra: Gesù abbandonato: non ho altro Dio fuori di lui... È l'inizio della nostra storia*». Confiderà più avanti: «*Quel gruppo di ragazze, fra le quali anch'io... scelse, sul crollo di ogni altro, un ideale per la loro vita che nessuna bomba potesse far crollare: Dio, e si impegnarono ad amarlo con tutto il cuore*».

#### un solo libro

I bombardamenti continuavano, gli avvenimenti, con tutte le tragiche conseguenze, toccavano il cuore di quelle giovani alla ricerca della volontà del Signore tra tanto trambusto. Ma come si sarebbe manifestata? «**Tutto crollava attorno a noi sotto le bombe...** Correvamo in fretta, ogniqualvolta suonava l'allarme, nei rifugi e non si poteva



primo piano di Chiara

portare con noi null'altro che un piccolo libro: **un Vangelo**. In esso avremmo potuto trovare le richieste di Gesù, la sua volontà. L'aprivamo. Ed ecco la meraviglia, quelle parole, che avevamo sentito tante volte, s'illuminavano come se una luce s'accendesse sotto. Le capivamo e una forza, pensiamo dello Spirito, ci spingeva a metterle in pratica... Nel Vangelo trovavamo tutto". Chiara amava dedicarsi agli studi di filosofia, frequentava l'università,

ma ad un certo punto decide di sospendersi, fino a prendere la risoluzione di porre «*gli amatissimi libri in soffitta. Un libro, però, mi era rimasto: il Vangelo*». Appassionata della ricerca della verità, la cerca e la trova non nei libri, ma in Gesù che ha detto: «*Io sono la verità*' (Gv 14,6). Dirà poi: «*Mi parve di avvertire in fondo all'anima quasi una voce sottile che mi diceva: "Sarò io il tuo maestro"*».

#### fuoco e unità

E così è avvenuto in quel piccolo gruppo che, riunito come in una famiglia e al calore di **un focolare**, cioè di una stufa a legna, in casa – *fogolà* in dialetto trentino, da cui il movimento prenderà il nome – continuava a leggere e meditare il Vangelo, per riascoltare e vivere soprattutto il comandamento nuovo di Gesù: «*Che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*' (Gv 15,12-13). Le parole di Gesù spingono quelle giovani a guardarsi in faccia e a dichiararsi reciprocamente: «*Io sono pronta a dare la vita per te; io per te, io per te, tutte per ciascuna*»



Chiara tra i focolarini



Chiara con il patriarca Atenagora

e avvertono subito che «la vita fa un balzo di qualità. **Qualcuno si è introdotto nel nostro gruppo, Fratello invisibile** che dona sicurezza, una gioia mai sperimentata, una pace nuova, una pienezza di vita, una luce inconfondibile. È Gesù che realizza fra noi le sue parole: 'Dove sono due o tre riuniti nel mio nome [nel mio amore], io sono in mezzo a loro' (Mt 18,20). Egli aveva detto:

'Siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda' (Gv 17,21). **Se c'è Cristo nell'unità dei fratelli, il mondo crede.** Così è successo attorno a noi». Chiara terrà molto a ribadire a tale proposito che «se siamo uniti, Gesù è tra noi. E questo vale. Vale più di ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore», ma con una missione e un preciso impegno: «occorre dilatare

il Cristo, accrescerlo in altre membra, farsi come lui **portatori di fuoco**, far uno di tutti e in tutti l'Uno», parlando tra fratelli, «per comunicarsi le proprie esperienze sulla pratica della Parola di vita, consci che **il fuoco non comunicato si spegne**», perché è amore e «**l'amore va dato: è come il fuoco** che, comunicato con paglia e altro, arde, altrimenti si spegne». Sempre a tale proposito, Chiara arriva a condividere la sua esperienza diretta e personale con Gesù: «**prendo contatto col Fuoco** che, invadendo tutta l'umanità mia donatami da Dio, mi fa altro Cristo, altro uomo-Dio per partecipazione, cosicché il mio umano si fonde col divino e i miei occhi non sono più spenti, ma, attraverso la pupilla che è vuoto sull'anima, per il quale passa tutta la Luce che è di dentro, guardo al mondo e alle cose, però non più io guardo, è Cristo che guarda in me... così prolungo il Cristo in me nel fratello». S. Antonio M. Zaccaria voleva confratelli «ben qualificati di fuoco e di lume» (C 11,22).

#### amore e unità

Come ognuno può percepire, in queste espressioni ricche di fede ardente c'è tutto il pensiero e la convinzione di Chiara, tutto il senso e il fondamento di quanto è avvenuto nel tempo attorno a poche parole-chiave, evangeliche, senza le quali tutto risulterebbe illeggibile e insignificante: **amore e unità**, dono del Padre in Gesù vivo, presente e operante. Le parole di Gesù sono per Chiara sempre «uniche, affascinanti, scultoree, si possono tradurre in vita, sono luce per ogni uomo che viene in questo mondo, e quindi universali. Vivendole, tutto cambia: il rapporto con Dio, con i prossimi, con i nemici. Quelle parole danno il giusto posto a tutti i valori».

Nasce così l'amore per la vita insieme come sorelle, per la gloria di Dio e per servire meglio il prossimo, dimostrando con la vita che **la comunione, l'amore, la concordia, l'unità**, non sono parole vuote, di circostanza, ma espressioni pregne di verità che chiedono di essere accolte e vissute sinceramente, di realtà possibili che danno un senso nuovo alla vita, che educano ad attingere alla fonte



Paolo VI e Chiara

della grazia di Dio, al rispetto delle persone senza alcuna esclusione, alla valorizzazione dei doni e delle legittime diversità, alla venerazione del **punto vergine** che sta in ogni uomo e realtà di vita umana.

L'esperienza nuova e convincente della vivace concordia di quelle giovani apre gli occhi a molte persone che chiedono di essere aiutate a immergersi nel Vangelo, a nutrirsi, a comprenderlo per testimoniare dappertutto, **con gioia**, facendo leva sul comandamento dell'amore fraterno, esigente e concreto, in situazione. Chiara stessa è sorpresa di tale interesse e diffusione che in seguito sarà definita «un'esplosione». È iniziata in questo modo la serie di un **benefico contagio** e di **tante iniziative e fondazioni** suggerite dalle circostanze, nonostante le immancabili prove e incomprensioni, come accade di norma a proposito delle opere di Dio, contagio che sarà incoraggiato, benedetto e approvato anche dalla Chiesa, in particolare da Paolo VI, in seguito ad un attento discernimento.

#### per quella pagina

Dopo l'esperienza della «cantina buia» col Vangelo tra le mani aperto al capitolo 17 di Giovanni, Chiara si era impegnata a rileggere ogni giorno, dopo la S. Messa, con le prime compagne, la preghiera di Gesù al Padre per l'unità dei suoi discepoli, perché la considerava fondamentale, come una *magna charta* e la ripeteva spesso, contemplando in particolare non solo il mistero di amore dell'ultima cena di Gesù, «*il Cielo rovesciato sulla terra*», ma anche il mistero del suo abbandono sulla croce, per sentirsi in sintonia con la sua volontà a favore della concordia fraterna ecclesiale e mondiale, nell'unità. Chiara affermerà: «**Per quella pagina era sorto il Movimento**. Quel 'tutti siano uno' sarebbe stato il nostro orizzonte: l'unità, la ragione della nostra vita. Far nostro quel sogno di Dio ci legò al Cielo e nello stesso tempo ci immerse fortemente dentro la storia dell'umanità, per farne emergere il cammino verso la **fraternità universale**». E ancora, a conferma: «Una cosa è chiara: **l'unità è ciò che Dio vuole da noi**. Noi viviamo per essere uno con lui e



Chiara con fr. Roger di Taizé

uno fra noi e con tutti. **Questa splendida vocazione ci lega al Cielo e ci immerge nella fraternità universale**. Niente di più grande. Per noi,

nessun ideale supera questo... Chi vive l'unità è Vangelo vivo». Il Vangelo è per Chiara il pozzo al quale attingere regolarmente per rendere



Igino Giordani, fedele collaboratore di Chiara Lubich



Rocca di Papa - la casa di Chiara

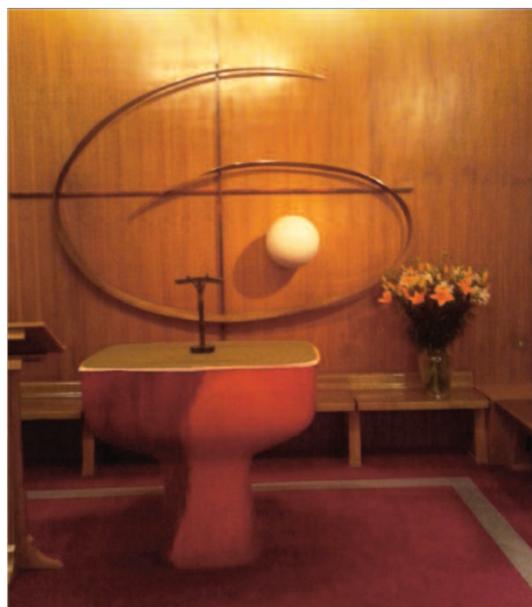
bella la vita, anche nel deserto della triste realtà nella quale ci si trova. Il carisma di quella singolare vita comune evangelica suscitata dallo Spirito di Dio si manifesta piano piano sia a Chiara che alle compagne, è verificato e accolto, non rimane nascosto e sepolto soltanto tra loro, come il talento inutile e inattivo della parabola (Mt 25,14-30), ma viene offerto a tutti come dono trinitario generatore di inimmaginabili sorprese. L'incendio ha avuto inizio da una scintilla accolta e condivisa. Klaus Hemmerle, il vescovo di Aquisgrana (+1994) che Chiara apprezzava molto, aveva scritto a conferma dell'umile origine del movimento: «Anche un impulso piccolo come un fiammifero, è capace di sviluppare un grande incendio».

### la chiamata ecumenica

Sia Chiara che le sue compagne allora non conoscevano affatto la valenza ecumenica della preghiera di Gesù al Padre per l'unità, che ripetevano ogni giorno. Nonostante fosse vivissimo in lei l'anelito all'unità fin dagli inizi della sua esperienza spirituale, **Chiara non conosceva i fermenti ecumenici, né il movimento ecumenico.** Arriverà a

cogliere l'importanza dell'unità dei cristiani solo in seguito, per vie diverse, attraverso incontri e contatti non programmati.

Come ho già avuto modo di scrivere in *Eco dei barnabiti* (2015/3, 41-46), anche **Madeleine Delbrel** (1904-1964), la grande mistica del sec. XX°, non conosceva le problematiche ecumeniche e il movimento a favore dell'unità cristiana, ma accogliendo l'invito a condividere la sua



Rocca di Papa - cappella della casa di Chiara

coraggiosa esperienza di carità nelle periferie parigine presso il centro studi di Bossey del *Consiglio ecumenico delle Chiese* (CEC), ne ha scoperto l'importanza ecclesiale dialogando con i fratelli di altre Confessioni, arrivando a scrivere pagine meravigliose a favore dell'unità e a viverne con impegno l'esigenza, con amore e nella verità. Molte sono le persone che hanno scoperto in modo impreveduto l'importanza della causa ecumenica, con tutte le esigenze che tale passione comporta, fino a offrire la vita per l'unità dei cristiani, come ad esempio ha fatto la giovane trappista **Maria Gabriella Sagheddu** (1914-1939), ora beata.

Anche per Chiara che aveva affermato di non avere programmi suoi, che il «*progetto era in Cielo*» e che **non riteneva che il Movimento dovesse occuparsi dell'unità dei cristiani**, stava per giungere il momento della scoperta della chiamata all'impegno ecumenico in modo inarrestabile. Nel 1950 **Igino Giordani**, studioso dei primi secoli cristiani e stretto collaboratore della Lubich, l'aveva condotta all'Università Gregoriana di Roma per incontrare il prof. p. **Charles Boyer S.J.**, noto nell'ambito ecumenico, il quale avendole posto una precisa domanda: «*dato che promuove l'unità, il suo è un movimento ecumenico?*», si sentì rispondere con fermezza da Chiara che il nascente Movimento non si occupava affatto e non intendeva occuparsi dell'unità dei cristiani. Chiara allora pensava solo al rinnovamento del cattolicesimo, perché fosse più consapevole e ardente. Giordani però la aiuterà a comprendere che il carisma dell'unità aveva un legame stretto con l'ecumenismo. Il Signore che sa come condurre l'Opera sua e aprirla a nuovi orizzonti universali, ormai stava preparando la mente e il cuore di Chiara ad aprirsi alla nuova realtà e a nuovi impegni di più ampio respiro. Aveva affermato che il carisma dei focolarini, «è sceso dal cielo per portare avanti la causa di Gesù». La causa di Gesù è l'unità. Questo è ora il programma, l'impreveduto spartito musicale da eseguire.

Nel 1956 Chiara è in Terra Santa e a **Gerusalemme** vive un'esperienza che la scuote molto, vedendo il luogo del sepolcro di Cristo diviso e conteso tra le Chiese. Un'occasione per raccomandare ai cattolici e ai focolarini in particolare, di riavvicinare i cristiani «*testimoniando Gesù non solo nella fede, ma in una carità più profonda vissuta fino all'estremo*».

Nel gennaio 1961 Chiara è a **Darmstadt**, invitata a parlare a un gruppo di suore luterane, le *Marienschwestern* con la loro fondatrice Mutter **Basilea Schlink**, alla presenza di alcuni pastori, tra i quali **Klaus Hess** leader della *Christentumsgesellschaft* della Chiesa luterana: «*Si meravigliano del fatto che cattolici vivano così intensamente il Vangelo. Comunque rimangono colpiti e ciò non solo perché si parla di Vangelo, ma perché si vuol vivere il Vangelo*». Ammetterà di avere vissuto «*un'esperienza assolutamente nuova*». Nello stesso anno conosce l'anglicano **Bernard Pawley**, canonico di Westminster, che comprende la potenzialità della spiritualità focolarina in rapporto all'ecumenismo fino a riconoscere che il Movimento aveva una spiritualità 'ponte', adatta a facilitare l'incontro tra le diverse tendenze nella Chiesa anglicana. A Roma incontrerà l'arciprete ortodosso **Vitaly Borovoj** della Chiesa russa e il riformato dr. **Lukas Vischer**, Direttore della commissione *Fede e Costituzione* che in seguito la inviterà a Ginevra a parlare al CEC, dove dialogherà col dr. **Visser't Hooft**, primo Segretario generale.

### realizzare la preghiera di Gesù per l'unità

Questi, in breve, sono gli esordi dell'ecumenismo del Movimento che da allora ha iniziato un cammino nuovo e irreversibile, in un continuo crescendo di visite, contatti, dialoghi, studi e impegni, destinato ad aprirsi anche all'incontro e al dialogo interreligioso. Ancora **prima dei pronunciamenti coraggiosi del Concilio** quindi e in particolare dei suoi preziosi documenti come *Lumen gen-*



Rocca di Papa - tombe di Chiara, Foco e Chiaretto

tium (1964), *Unitatis redintegratio* (1964), *Nostra aetate* (1965) e *Dignitatis humanae* (1965), nel maggio 1961 Chiara fonda a Roma il **Centro Uno per l'unità dei cristiani** con lo scopo di promuovere dentro e fuori del Movimento l'impegno ecumeni-

co in un momento tanto importante come quello che la Chiesa cattolica stava per vivere nel Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII con anelito ecumenico e portato a termine da Paolo VI, il Papa dell'*Ecclesiam suam*, del dialogo, dei sorprendenti gesti e viaggi e contatti ecumenici. Chiara si è lasciata attrarre e coinvolgere dallo Spirito nel vortice dell'unità, aprendosi con determinazione alla novità della sua pregnante valenza ecclesiale e universale. Nel 1989 fonderà la **Scuola Abbà** allo scopo di sviluppare l'approfondimento dottrinale del carisma dell'unità.

Già dagli anni '60 alle iniziative del Movimento aderiscono cristiani di diverse Chiese. Chiara parla spesso di «**dialogo della vita**», mai astratto, di un dialogo cioè che «*richiama tutto il popolo di Dio a vivere insieme quel patrimonio comune che già esiste tra i cristiani*». La spiritualità dei focolarini si distinguerà ormai come **spiritualità dell'unità**, definita spesso *spiritualità ecumenica*, di comunione e di riconciliazione, come «*servizio silenzioso e incisivo, sem-*



Rocca di Papa - scrivania dello studio di Chiara

pre in sintonia con il magistero della Chiesa», in risposta docile ad ogni suo appello, ritenuto guida sicura nell'orientamento del loro essere e operare. Chiara, affascinata dalla vocazione ecumenica, così bene espressa dal Concilio era arrivata a chiedere ai focalinari di **imparare a memoria il decreto sull'ecumenismo** *Unitatis redintegratio*, raccomandando in particolare di «pregare per una Pentecoste sulla Chiesa in seguito all'attuazione delle norme e dei decreti conciliari..., per impetrare la grazia dell'unità e una genuina manifestazione dei vincoli con i quali i cattolici sono ancora congiunti con i fratelli». In una parola, l'ideale dei focalinari è quello di realizzare la preghiera di Gesù: «Che tutti siano uno» (Gv 17,21.22).

**nella fedeltà alla consegna**

La sintonia di Chiara con Paolo VI è perfetta, come pure con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. I suoi contatti ecumenici con innumerevoli personalità luterane, anglicane, ortodosse si moltiplicheranno, in particolare con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli **Athenagoras I°** che la riceverà in udienza 24 volte. Ma sarà soprattutto **Paolo VI**, che da tempo conosceva bene Chiara, la stimava e incoraggiava la sua vocazione ecumenica, a dire a un gruppo di focalinari durante un'udienza generale del 1965: «Noi sappiamo che ispirano il vostro Movimento due principi: **l'Unità e il Fuoco**... Auguriamo che voi possiate sempre essere degni di servire, di rappresentare, di promuovere questi ideali». E Chiara annoterà nel suo Diario: «Se il Santo Padre ci ha detto d'essere fedeli ai nostri ideali, che ha definito con due parole: **unità e fuoco**, questa unità dobbiamo farla innanzi tutto con l'Autorità, che oggi è la Chiesa nel suo magistero ordinario e straordinario (il Con-



**Maria la Desolata - quadro nella camera di Chiara**



**Gesù crocifisso e abbandonato**

cilio) per metterne in pratica gli ordini e i desideri... Così potremmo **passare dall'unità al fuoco** che Dio e il Papa da noi vogliono». La storia di tale servizio di amore operato dai focalinari a favore dell'unità dei discepoli di Gesù, è scritta, lampante, competente, tuttora in atto e ricca di serie iniziative ed esperienze non solo nell'impegno ecumenico e interreligioso e nel dialogo con i non credenti, supportate dallo studio e dalla ricerca teologica, ma anche nel mondo dell'arte, dell'economia di comunione... **sempre in un clima di gioia** – «la divisa del focalinarino» – e di sincera fraternità, a gloria di Dio e a favore dell'armonia nell'accordo sinfonico che lui vuole con tutti, ricordando il mandato di Chiara: «Dio ci ha dato un ideale... Restiamogli fedeli, costi quel che costi, anche se un giorno dovessimo gridare con l'anima in fiamme per infinito dolore: 'Dio mio, Dio mio, perché anche tu mi hai abbandonato?' (Mc 15,34)... Se noi resteremo fedeli alla nostra consegna dell'ut unum sint, il mondo vedrà l'unità. Tutti saranno uno se noi saremo uno!... Suscitiamo dovunque cellule vive, **con Cristo in mezzo a noi**, sempre più ardenti; sempre più numerose; che **accendiamo fuochi** sempre più vasti nelle famiglie, negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle parrocchie, nei conventi, per **alimentare un incendio d'amore di Dio nella Chiesa e nella società**».

Chiara non era un'esaltata idealista. Chiara al contrario era realista, attenta, sapeva andare al centro del delicato lavoro ecumenico, ne conosceva i nodi storici e teologici da sciogliere, ma indicava il modo di procedere facendo leva principalmente sull'amore reciproco che non si rassegna alla separazione e punta sul ristabilimento dell'unità piena e visibile nella verità: «**Ogni Chiesa nei secoli si è, in un certo modo, pietrificata**

*in se stessa per le ondate di indifferenza, di incomprendimento, se non di odio reciproco. Occorre perciò in ognuna un supplemento d'amore: occorrerebbe anzi che la cristianità venisse invasa da una fiamma d'amore. Amore e amore reciproco, dunque, fra i cristiani e amore reciproco fra le Chiese... Non è che una Chiesa o l'altra dovrà 'morire', come a volte si teme, ma **ognuna dovrà rinascere nuova nell'unità**". Ma Chiara tiene a ricordare comunque che "non si comprende l'unità, senza il Sacramento dell'unità. È l'Uno che fa di tutti uno: un solo corpo».*

La passione ecumenica di Chiara, fondata sulla **Parola di vita**, si manifesta in una decisa volontà di incontro, dialogo, ascolto, rispetto e scambio di doni, col gusto di una cattolicità che aiuta a crescere e a testimoniare insieme in una diversità riconciliata, che richiama l'immagine del *poliedro* tanto cara a Papa Francesco, puntando sull'unità e la riconciliazione nei cuori e nella vita. Le cittadelle ecumeniche di **Loppiano**, ora sede anche dell'Istituto Universitario *Sophia* voluto da Chiara, e **Ottmaring** che ho avuto la grazia di visitare e ammirare, ne sono una evidente prova concreta. Chiara aiuta a rimanere uniti nel volere l'unità della Chiesa, vero obiettivo del cammino ecumenico.

A lei però preme aiutare soprattutto a capire che come cristiani si può crescere nella passione per l'unità solo guardando **Gesù in croce e abbandonato**, per lasciarsi come stigmatizzare spiritualmente da lui: «Mi è parso di capire che le stigmate del cristiano dei nostri giorni sono appunto le misteriose ma reali piaghe della Chiesa di oggi». L'amore per l'Abbandonato e per la sua Chiesa che è divisa, non può non provocare in ciascuno il dolore di queste piaghe: «In Gesù abbandonato è tutto il Paradiso con la Trinità e tutta la terra con l'umanità. Perciò il suo è mio e null'altro. E suo è il dolore universale e quindi mio». Secondo Pietro il Venerabile, «non è animato dallo Spirito di Cristo chi non sente le ferite del corpo di Cristo» (Ep.

6,18). Ma anche la sua **Madre desolata sotto la croce**, «proprio perché Madre, può fare molto per l'unità». Chiara amava tenere davanti agli occhi una sua immagine, sempre accanto a quella di Gesù abbandonato.

#### ho incontrato un'anima santa

Ora Chiara è riconosciuta dalla Chiesa come *Serva di Dio*, sì, **ancella dell'unità della Chiesa e della fraternità universale**, ma la sua anima santa è custodita nelle mani del Signore e continua a vegliare sull'*Opera di Maria* perché possa corrispondere sempre meglio al progetto disceso dal Cielo anche a favore della piena e visibile unità cristiana. Sono felice di averla incontrata e ascoltata più volte, di averle scritto, in particolare di averle parlato direttamente, occhi negli occhi, a Cadine di Trento presso il Centro '*Parola di vita*' (1986), a Roma presso S. Gregorio al Celio (1996) e a Graz nel corso della 2ª Assemblea Ecumenica Europea (1997).

Visitando recentemente la sua dimora e stando in preghiera nel luogo della sua sepoltura, nella cappella del *Centro internazionale del Movimento dei Focolari* a Rocca di Papa, ho visto sulla sua scrivania, rimasta come l'ha lasciata, l'ultimo libro che Chiara stava leggendo: «*Erano i tempi di guerra... agli albo-*

*ri dell'ideale dell'unità*" (2007), a conferma del suo continuo tornare **alle fonti di origine del carisma** e della straordinaria esperienza di vita che l'ha sempre meravigliata, con rendimento di grazie al Signore Gesù che l'aveva chiamata alla missione dell'unità nel fuoco del suo



**Maria Voce o 'Emmaus', Presidente attuale del Movimento Focolarini**

amore per la Chiesa e per l'umanità. Si può affermare che Chiara ha contribuito a tenere acceso e a trasmettere il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra (Lc 12,49), realizzando così, in un modo singolare e inedito, il desiderio del Verbo di Dio incarnato.

Enrico Sironi



**Castelgandolfo - Centro Mariapoli**